Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 14 (1872)

Heft: 2

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XIIII. **15 Gennajo 1872** **N. 2**

L'EDUCATORE
DELLA
SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

Si pubblica due volte al mese— Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3 per tutta la Svizzera — Pei Maestri elementari il prezzo d' abbonamento annuo è di fr. 2, 50.

SOMMARIO: = L'Educazione Pubblica nel Ticino — Economia Politica: *La Quistione dell'* OHMGELD — Corrispondenza — Cronaca — Avviso.

L'Educazione Pubblica nel Ticino.

Non v'ha nemico più esiziale al prosperamento di un paese o di una istituzione qualsiasi, di colui che con immeritati elogi ne lusinga l'amor proprio, ne maschera i difetti, ed illude i cittadini sul vero stato in cui quello si trova o sui frutti che realmente questa produce. L'illusione non dura che un istante, e il disinganno si fa più amaro per l'irreparabilità dei danni sofferti. — E, per parte nostra, nessuno al certo vorrà muoverci accusa di facile adulazione o di mancanza di franchezza nel rilevare i difetti e i bisogni delle nostre scuole; che sì che anzi più d'una volta ci si rimproverò di essere troppo esigenti e di difficile accontentatura, e di far della critica a buon mercato! Tuttavia quando vediamo interni detrattori per studio di parte, o stranieri aristarchi per orgoglioso antagonismo, far segno le nostre istituzioni a immeritate censure, non possiamo a meno di alzar la voce a difesa della verità oltraggiata e dell'onore del paese.

Diciamo questo a proposito di un articoletto apparso recentemente sulla *Gazzetta svizzera dei Maestri* (Schweizerische Lehrer-Zeitung) che si pubblica a Frauenfeld, e che riproduciamo integralmente, perchè i nostri lettori veggano come, fram-

mezzo alle giuste critiche di cui dobbiam tener conto, si insinui con maligno sarcasmo anche la calunnia, che siamo in diritto di respingere.

« **Ticino.** — Da qualche tempo nei pubblici fogli leggevasi, che in un esame finale del Seminario dei maestri del Ticino, gli allievi furono in parte patentati assolutamente, parte condizionatamente, ed in parte rimandati. Siccome non ci è noto, che in codesto Cantone vi sia proprio un *Seminario de' Maestri*, nè che *tutti* gli allievi del supposto Seminario siansi sottoposti all'esame, ci trovammo in dovere di prendere informazioni sulle istituzioni vigenti nel Ticino per la formazione dei maestri.

»Quello che sappiamo da fonte privata si è, che: I maestri e le maestre per le scuole primarie vengono formati nei cosidetti Corsi di Metodo. Ogni candidato a maestro officiale deve frequentare tale Corso di *due mesi* per ottenere la patente.

»Le condizioni di ammissione al Corso di Metodo sono

a) Certificato che l'aspirante abbia compito **16** anni e possegga buoni attestati di moralità;

b) Un attestato che abbia frequentato con buon esito una Scuola Maggiore;

c) Un soddisfacente esame di prova nella madre lingua (lettura, ortografia, gramatica, composizione), nell'aritmetica (conteggio ordinario, decimale e tenuta di libri) e nella calligrafia.

»Nel Corso di Metodo l'istruzione abbraccia la Pedagogia, la Metodica generale e speciale. Delle materie reali (storia, geografia, scienze naturali) del canto, del disegno non si fa parola negli esami d'ammissione nè nel programma d'insegnamento del Corso.

»Aggiungiamo che nel Ticino il *minimum* dell'emolumento dei maestri è di Fr. **300**, e che nelle località al di sotto di **150** abitanti può il Governo ridurlo a Fr. **200**.

»Questi dati lasciano supporre che i *Fratelli Ticinesi* debbono riparare a diverse mancanze prima di giungere al grado a cui sono pervenuti i Cantoni tedeschi in fatto di scuole.

»Per una legislazione federale sulle scuole vi sarebbero ancor da risolvere parecchi problemi. Il sig. Dr. A. Escher, il noto recente *cittadino onorario* del Ticino, non ha reso ai suoi nuovi concittadini un gran servizio quando nel Consiglio Nazionale, non ha guari, parlò così calorosamente contro ogni ingerenza della Confederazione negli affari dell'educazione popolare ».

Noi non ci lamenteremo certo che la *Lehrer-Zeitung* abbia segnalato nel nostro cantone la mancanza di un Seminario di maestri, o di una Scuola magistrale regolare, nè che abbia stigmatizzato la insufficienza dell'onorario dei poveri maestri. Sono diffetti che noi abbiamo additato le cento volte e contro cui riclamiamo, si può dire, in ogni numero del nostro gior-

nale. E se l'egregio sig. Rebsamer, redattore di quel foglio, fosse un po' meglio al fatto delle cose nostre, saprebbe degli sforzi che va facendo la Società degli Amici dell'Educazione per dotare il paese di un' adatta Istituzione pei maestri, e del progetto di legge che sta avanti il Gran Consiglio per migliorare la loro condizione.

Ma non possiamo tollerare che con inveritieri appunti si deprima ancor maggiormente la condizione dei nostri maestri. È erroneo il dire che per gli aspiranti alla Scuola di Metodo non si richiedano le opportune nozioni di storia, di geografia, di scienze naturali, di canto, di disegno ecc. Se essi debbono presentare un certificato di *aver frequentato con buon esito una scuola maggiore od industriale* (art. 162 della legge scolastica) non possono certamente esser digiuni di queste materie. Imperocchè tra i rami principali d'insegnamento di una scuola maggiore od industriale (art. 78 di detta legge) vi è appunto la *storia svizzera e universale, la geografia, la storia naturale, la tecnologia, ed anche il canto e possibilmente la musica istrumentale.*

Più erroneo ancora il dire, che di queste materie non si fa parola nel programma della scuola di Metodo; perchè a smentire l'imprudente accusa sta il fatto, non solo dell'insegnamento, ma delle classificazioni stesse delle Patenti, in cui sono esplicitamente indicate le *Nozioni di Storia, di Geografia, di Agronomia, di Canto ecc.* — Certamente non sono che nozioni elementari; ma quali possono occorrere nell' insegnamento delle scuole primarie.

Con queste rettificazioni non intendiamo (giova ripeterlo ancor una volta) non intendiamo dissimulare il molto, anzi il moltissimo che ci resta tuttor a fare per portare l' istruzione primaria a livello dei reali bisogni del nostro popolo. Ma nell'istesso tempo crediamo poter dire alla *Lehrer-Zeitung* — la quale superbamente compassiona i *fratelli ticinesi* sul molto che hanno ancora a superare *per giungere al gradino cui son pervenuti*

i Cantoni tedeschi — che nel complesso dello sviluppo e della educazione e dell'istruzione generale la Svizzera italiana non si sente tanto inferiore a' suoi confederati, quanto la tennero, e l'avrebbero tenuta a lungo i governatori che un tempo le mandava la Svizzera tedesca: — Che dall'epoca dell'emancipazione da quei *governi paterni* datano le prime poche ed imperfette scuole che sorsero qua e colà pel popolo: — Che nel breve periodo corso dal 1830 ad oggi il Ticino in fatto di scuole fece ciò che altrove è forse l'opera di un secolo — e ciò malgrado ostacoli tutti speciali e che in buona parte sono ancora la conseguenza della divisione in baliaggi regalataci dagli antichi padroni; la cui memoria non fa desiderare al popolo un accentramento di potere anche nelle cose in cui l'amministrazione federale potrebbe essere per avventura la più vantaggiosa.

Se il nostro cantone in fatto d'istruzione primaria ha ancora molte mancanze a cui riparare, bisogna però riconoscere che mediante le scuole Maggiori, o Industriali e le scuole di Disegno diffuse sopra ogni centro alquanto ragguardevole di popolazione, ottenne un generale sviluppo di coltura e di cognizioni rispondenti ai bisogni, alle inclinazioni, al genio, alle vocazioni ed occupazioni della maggior parte della classe più attiva della nostra cittadinanza. Queste istituzioni furono ben accolte dalla popolazione, e la loro frequentazione crebbe in ragione della decrescenza del numero degli allievi delle scuole puramente letterarie.

Oltre ai cinque Ginnasi Industriali, il Cantone aperse *otto* Scuole maggiori maschili di tre corsi, che contano in media più di 40 scolari ciascuna; e *dieci* Scuole maggiori femminili puramente di tre corsi. Oltre a ciò *nove* Scuole di Disegno frequentate ciascuna in media da circa 50 allievi che apprendono l'ornato, gli elementi d'architettura e l'applicazione del disegno alle arti ecc.

Questo cumulo d'istruzione secondaria, — cui devonsi aggiungere anche i privati Istituti o Collegi commerciali e indu-

striali — ha diffuso da pochi anni nella crescente popolazione un complesso di cognizioni positive, pratiche, economiche e civili, che costituiscono il miglior capitale pel cittadino destinato ad abbracciare diverse professioni, ad occupare impieghi o seguire vocazioni di vario genere. — Altri cantoni avranno scuole reali più complete per numero ed estensione dei rami d'insegnamento; ma pochi e forse nessuno, proporzionatamente al territorio e alla popolazione, conta un sì gran numero d'istituzione secondarie, poste, per così dire, alla mano d'ogni famiglia, e dove senza grave sagrificio di tempo e di denaro ogni giovinetto può procacciarsi un sufficiente corredo di cognizioni e di abilità. — E siamo lieti di riconoscerlo e proclamarlo: queste istituzioni isolate danno, quasi senza eccezione, frutti soddisfacenti, lodevolissimi, e maggiori di quello che si sarebbe in diritto d'attendere dal personale e dai mezzi impiegati.

I *fratelli ticinesi* adunque, conoscendo i loro bisogni e i loro interessi, come i Confederati tedeschi conoscono eccellentemente i propri, vanno provvedendo ai bisogni di questi giovanetti destinati a divenir artisti, impresari, operai intelligenti in paese e all'estero, viaggiatori, commessi o industrianti, cultori delle loro terre e delle loro mandre, e sopratutto cittadini onesti, indipendenti, leali repubblicani.

Avranno ancora da camminar molto prima di giungere alla meta, non v' ha dubbio; ma intanto hanno eguagliato, anzi sorpassato i loro fratelli d'oltralpe nel fatto importantissimo dell'assoluta indipendenza della Scuola dalla Chiesa. Avranno ancora da estender molto lo studio di alcune scienze; ma intanto hanno fatto ciò che niun altro cantone ha finora mandato ad effetto, rendendo obbligatorio ed impartendo realmente l' insegnamento di tutte e tre le lingue nazionali nelle scuole secondarie. Dal che già si vedono ora i frutti così patenti, che crediamo poter affermare, niun cantone confederato poter dare proporzionalmente tanti giovani che conoscano l'italiano, quanti il Ticino può darne che conoscono il francese o il tedesco.

I *fratelli ticinesi* avranno ancora a perfezionar molto le loro arti, a sviluppare le opportune industrie rese difficili dai dazi posti sui loro confini; ma intanto che aspettano l'organizzazione di un Università, e di un' Accademia federale di Belle Arti, i loro artisti, pittori, scultori, architetti ecc. continueranno a portar dappertutto glorioso e rispettato il nome svizzero.

Nè per ciò farà bisogno che venga decretata la competenza federale, energicamente combattuta dal sig. dott. A. Escher nostro nuovo concittadino d' onore; sebbene noi non intendiamo di oppugnare o di avversare il concorso, l'aiuto, e diciam pure una certa sorveglianza generale della Confederazione sull' istruzione primaria. Che anzi noi ci siamo già ripetutamente pronunciati favorevoli in questo giornale (1) ad una dichiarazione di massima scritta nella nuova Costituzione.

Ma da questa ad una diretta ingerenza amministrativa ci corre di molto; e le *benevoli* espressioni della *Gazzetta tedesca* dei Maestri rivelano certe intenzioni, che non sono tali da entusiasmare la Svizzera italiana per la centralizzazione nè di questo nè di altri rami amministrativi.

Economia Pubblica,

La questione dell'*Ohmgeld* (2).

La questione dell'*ohmgeld,* ossia del dazio di consumo prelevato in parecchi Cantoni svizzeri sulle bibite spiritose, non escluse quelle di prima necessità come il vino e la birra, è una delle più gravi questioni che siansi dibattute nel Consiglio Nazionale a proposito della riforma del patto federale. A tutti è noto il risultato della discussione, che conchiuse coll' adozione delle proposte della maggioranza della Commissione, col man-

(1) Vedi *Educatore* N. 22 del 1871, e N. 1 del 1872.

(2) Questo articolo era già sotto torchio, quando giunse da Berna la notizia, che la Commissione del Consiglio degli Stati incaricata di preavvisare sulla riforma federale, ha risolto di proporre l'abolizione di ogni dazio di consumo, non escluso quello sui prodotti esteri, accordando ai Cantoni un termine di venti anni.

tenimento cioè dell'*ohmgeld*; e ciò malgrado i valenti oratori che ne sostennero l'abolizione e malgrado le numerose petizioni che in appoggio della stessa giunsero alle Camere federali da parte di Società operaje ed agricole. Nel nostro Cantone la questione dell'abolizione dell'*ohmgeld* aveva gettato il più grande allarme credendo colla stessa colpito di morte il nostro dazio di consumo, una delle principali sorgenti de' nostri redditi pubblici. Così nel Gran Consiglio e fuori non mancarono di coloro che trassero profitto dalla temuta abolizione de' diritti sulle bevande spiritose per predicare la crociata contro la riforma federale, la quale a loro dire pare siasi prefisso lo scopo di mettere le finanze de' Cantoni al verde. Eppure tutta la gran discussione sull'*ohmgeld* non venne menomamente compresa dai nostri sostenitori del dazio di consumo, poichè se l'avessero compresa, nell'interesse del Ticino avrebbero stretta la destra ai partigiani dell'abolizione. Cosa volevano infatti gli *abolizionisti?* Volevano che l'*ohmgeld* non gravitasse più nell'avvenire sul vino, birra ecc. di **origine svizzera,** volevano che cessasse questa tassa in vigore in parecchi Cantoni, la quale è di grave danno, per non parlare d'altro, alla produzione ed alla ricchezza de' Cantoni vinicoli. Una tale abolizione colpiva forse il nostro dazio di consumo, che gravita solo sopra prodotti esteri? Era dessa un danno pel Cantone Ticino, uno de' Cantoni che produce gran quantità di vino e di vino buono, il quale colla costruzione della strada ferrata del Gottardo potrà forse trovare un buon esito sui mercati della Svizzera interna? No — eppure più di uno si dichiarò amico dell'*ohmgeld*, più di uno maledì gli abolizionisti.

A togliere ogni dubbio e ad illuminare lo spirito de' cittadini Ticinesi sopra tale bisogna, che come ogni altro punto di revisione non trovò ancora la sua definitiva soluzione, crediamo utile il riportare alcuni ragionamenti e dati statistici desunti dal discorso pronunciato nel Consiglio Nazionale dall'egregio deputato zurigano *Scheuchzer* — che proponeva appunto di accordare ai Cantoni che prelevano l'*ohmgeld* sulle bevande spiritose

di origine svizzera dieci anni di tempo per la sua abolizione — e ciò senza indennizzo di sorta da parte della Confederazione.

L'oratore esordendo dichiara di non voler entrare nella discussione generica sulla maggiore o minore ammissibilità delle imposte indirette, nè tanto meno di trattare la questione dell'*ohmgeld* dal punto di vista della libertà di commercio. Egli non vuole occuparsi d'altra parte delle tasse imposte sopra bibite di lusso, — ciò ch'egli si prefigge si è di sviluppare argomenti secondo lui decisivi militanti contro l'*ohmgeld* prelevato sopra prodotti svizzeri ed in particolare sul vino. — Ecco i Cantoni che mantengono l'*ohmgeld* sopra prodotti svizzeri ed in pari tempo l'ammontare di detta tassa calcolata inragione di un tanto per *somma svizzera:*

		Vino	Birra	Sidro	Acquavite
Berna	Fr.	7 —	3 —	7 —	40 —
Lucerna	»	14 —	7 —	4 —	21 —
Uri	»	7 50	— —	— —	7 50
Svitto	»	4 —	— —	— —	21 —
Obwalden	»	4 20	1 40	1 40	6 20
Nidwalden	»	3 —	3 —	2 —	8 —
Glarona	»	2 20	— —	— 30	22 —
Zugo	»	2 —	— —	— —	— —
Friborgo	»	7 25	3 —	7 25	14 50
Soletta	»	8 50	— —	8 50	— 90
Basilea-Città	»	5 70	2 —	— —	— —
Argovia	»	1 50	1 50	1 50	7 —

Così 9 Cantoni e 3 mezzi Cantoni impongono una tassa sopra vini svizzeri — la cui media è di fr. 5 70. Quattro Cantoni interi e tre mezzi Cantoni ricavano una tassa (sulla birra d'origine svizzera) la cui media è di fr. 2 98. L'*ohmgeld* sul sidro è in vigore in 6 Cantoni e in due mezzi Cantoni e la media della tassa è di fr. 3 95; — sull'acquavite è prelevato in otto Cantoni e in due mezzi Cantoni, e la media dell'imposta raggiunge la cifra di fr. 14 81.

Sopra bevande d'origine estera si prelevano nei seguenti Cantoni le seguenti tasse:

		Vino	Birra	Sidro	Acquavite	
Berna	Fr.	8 —	4 —	8 —	50 —	
Lucerna	»	16 —	10 —	— —	30 —	
Uri	»	8 50	— —	— —	8 50	
Svitto	»	9 —	— —	— —	30 —	
Obwalden	»	5 60	1 40	1 40	8 40	
Nidwalden	»	5 —	3 —	2 —	8 —	
Glarona	»	4 40	— —	— 30	22 —	
Zugo	»	5 —	— —	— —	— —	
Friborgo	»	12 —	12 —	12 —	20 —	
Soletta	»	10 —	4 —	10 —	1 —	per grado
Basilea-Città	»	1 —	1 —	— —	10 —	» %
Basilea-Campagna	»	1 50	1 —	1 —	15 —	
Grigioni	»	4 80	— —	— —	2 50	p. quintale
Argovia	»	6 —	3 —	3 —	14 —	
Ticino	»	5 20	— —	— —	2 25	idem
Vaud	»	6 —	12 —	— —	4 80	idem
Vallese	»	8 80	8 80	— —	10 —	idem

Dai suddetti prospetti risulta che 12 Cantoni impongono una tassa sopra prodotti d'origine svizzera ed estera, quattro Cantoni interi (Grigioni, Ticino, Vaud, Vallese) ed un mezzo Cantone (Basilea-Campagna) solo sopra quelli di provenienza estera. — Così 13 Cantoni interi e 4 mezzo Cantoni ricavano una tassa dal vino estero, la cui media è di fr. 7 20. —

Crediamo troppo lungo di seguire il sig. Scheuchzer negli ulteriori suoi calcoli e nell'enumerazione di tasse prelevate per es. nel Cantone di Berna sopra altre bevande spiritose, e lasciamo da parte del pari i suoi prospetti indicanti l'estensione territoriale de' Cantoni in cui esiste l'*ohmgeld* di fronte a quelli ove questa tassa non è in vigore. Da essi risulta che i 10 Cantoni e tre mezzi Cantoni che non prelevano tassa sopra le bevande d'origine Svizzera hanno un territorio di 388 miglia

quadrate più esteso, ed una popolazione di 235,000 anime superiore di quelle de' Cantoni ad *ohmgeld*.

Di fronte a tali risultati il deputato Zurigano chiede ben a ragione il motivo per cui una minoranza di Cantoni e di abitanti mantiene di fronte alla maggioranza una tassa, senza che questa maggioranza possa introdurla del pari, essendole dalla Costituzione denegato un tal diritto.

I Cantoni che hanno l'*ohmgeld* non l' introdussero in uno scopo di protezione della loro produzione vinicola, poichè esso è in vigore precisamente ne' Cantoni in cui una tale produzione è pressochè nulla. Infatti il territorio Svizzero coltivato a vite è calcolato di un' estensione di 100,000 iugeri circa, di cui 88,713 appartengono ai Cantoni che non hanno quest' imposta sopra prodotti Svizzeri, e soli 11,185 appartengono ai Cantoni ad *ohmgeld*.

Fra i Cantoni in cui la viticoltura è assai estesa figura in prima linea il Cantone Ticino con 20,800 jugeri di terreno coltivato a viti — e con una produzione media di 208,000 *somme* di vino, calcolando dieci *somme* di vino per ogni jugero di terreno. Vengono quindi i Cantoni di Vaud con 16,250 — di Zurigo con 15,000 — del Vallese con 10,000 jugeri di terreno coltivato a vite, — Cantoni tutti che non prelevano tassa alcuna sopra prodotti svizzeri. Calcolando a fr. 30 il valore medio di ogni *somma* di vino, i Cantoni senza *ohmgeld*, sopra prodotti svizzeri producono per 26,613,900 franchi in vino — mentre i Cantoni ad *ohmgeld* ne producono solo per fr. 3,355,500 — dimodochè si hanno fr. 23,058,900 di più in favore dei primi.

Basandosi sempre sull' eloquenza delle cifre il sig. Scheuchzer constata gli stessi vantaggi a favore dei Cantoni senza *ohmgeld* di fronte ai Cantoni ad *ohmgeld* rapporto alla coltivazione degli alberi fruttiferi, che danno i prodotti per la fabbricazione del sidro *(Most)*, e tira la conclusione che l'*ohmgeld* non è come non può essere una tassa avente per iscopo di proteggere la

produzione vinicola de' relativi Cantoni, nel mentre essa crea immensi danni pei Cantoni che producono una quantità di vino superiore al loro bisogno, dimostrando quest' asserzione specialmente riguardo al Cantone di Zurigo, a cui egli appartiene. Il Cantone di Zurigo produce 150,000 somme di vino. Calcolando il consumo del vino a 40 pinte in media per ogni abitante, Zurigo consuma annualmente 100,000 somme di vino, ed ha così un superfluo di 50,000 somme di vino, che non può vendere nè in Francia nè in Italia, poichè la produzione vinicola di questi paesi è migliore per qualità di quella di Zurigo, e sorpassa in quantità il loro bisogno; non può esportarlo del pari in Germania, poichè il dazio è tanto elevato, che può dirsi proibitivo.

D' altra parte i Cantoni senza *ohmgeld* sopra prodotti svizzeri producono quasi tutti il vino necessario pei loro bisogni; non restano quindi aperti che i mercati de' Cantoni ad *ohmgeld*, ne' quali questa tassa oltremodo elevata diviene un impedimento pell' esito da una parte e per la compera dall' altra di prodotti di qualità superiore.

Se noi abbandonando per un momento il filo dei ragionamenti dell' economista zurigano applichiamo quanto egli dice di Zurigo al nostro Cantone, avremo gli stessi sfavorevoli risultati, anzi sopra una scala molto più vasta, imperocchè la nostra produzione vinicola nelle discrete annate, e cessato il flagello della crittogama, sorpassa in proporzioni molto più grandi il nostro consumo. Sta bene che i difficili passi alpini sono ancora pel momento un ostacolo allo smercio del soprappiù del nostro vino nell' interno della Svizzera; — ma lo stabilimento della ferrovia toglierà quest' ostacolo, ed in tal caso il nostro stesso interesse indipendentemente da ogni altra considerazione esige l' abolizione della tassa di consumo in vigore in parecchi Cantoni sul vino d'origine nazionale. Nessuno contesterà che la viticoltura è la principal fonte delle nostre ricchezze, e ponno chiamarsi benemeriti della patria tutti coloro che impiegano i

loro talenti ed i loro sforzi pel miglioramento di detta coltura. Ma migliorare i prodotti non è tutto; — bisogna anche aprir loro delle vie di smercio — anzi è questo un mezzo possente, forse l'unico per raggiungere la perfezione nella produzione. Stabilita la ferrovia che aprirà pei nostri vini importanti mercati ne' Cantoni confederati, resta l'*ohmgeld* che i nostri deputati avrebbero dovuto concorrere ad abolire coi loro voti nel senso indicato dal sig. Scheuchzer. Cosa rimarcasi nelle contingenze attuali nel commercio del nostro vino? Da un anno all'altro una variazione grande ne' prezzi a seconda che l'annata è buona o cattiva. Quando l'annata è buona, come quest'anno p. es., il vino discende ad un prezzo tale da far quasi rincrescere al viticoltore di averne prodotto tanto — e ciò pel motivo che il consumo è limitato quasi esclusivamente al nostro paese. — Laonde per togliere quest'inconveniente e per aumentare così la ricchezza nostra dobbiamo far plauso ad ogni misura che pel presente o pel futuro possa facilitarci l'esito di una sovrabbondante produzione.

G.

Corrispondenza.

Sont-ce là vos échantillons?!? (1)

I sottoscritti maestri ticinesi hanno la fortuna di avere nei Cantoni confederati, che in fatto d'istruzione popolare sono fra i più avanzati, un eletto stuolo d'amici docenti coi quali s'intrattengono spesso, carteggiando, sopra argomenti d'educazione e d'istruzione.

Nel pross.° passato Novembre uno di essi, forse meno generoso, ma più degli altri franco e sincero, ci faceva pervenire uno scritto in cui, prendendo argomento dalla Statistica dei militi ticinesi analfabeti, pubblicata non ha guari, ce ne diceva di belle e di brutte, ed istituendo inoltre dei confronti tra il no-

(1) Diamo luogo volontieri a quest'articolo, che accenna a fatti non sappiamo se più ridicoli o vergognosi. Contro tali abusi noi avremmo già ripreso la sferza che adoprammo altre volte, se non avessimo temuto che la nostra insistenza potesse esser sinistramente interpretata. Or vediamo con piacere levarsi i Maestri stessi a protestare per l'onore del loro ceto.

Nota della Redazione.

stro e vari altri Cantoni svizzeri, concludeva, a torto od a ragione, a tutto nostro sfavore. Offesi nel nostro amor proprio di ticinesi (perchè talvolta anche la verità, specialmente quando ci vien gettata in faccia senz' ambagi, nuda e cruda, un pochino offende, o, quanto meno irrita) ci proponemmo di attentamente riflettere sullo scritto inviatoci, di ponderarlo ben bene, per trovare se v' era modo di obbiettare all'amico qualcosa che valesse, se non a distoglierlo affatto dalla sua opinione, almeno a fargliela modificare in senso più favorevole al nostro paese. E trovammo infatti ch' egli aveva, seguendo il vezzo per altro inveterato nei nostri fratelli d'oltre Alpi quando trattasi del Ticino e dei ticinesi, aveva, diciamo, dipingendo un quadro già per sè brutto non poco, caricate un po' troppo le tinte ed esagerate le penombre.

Rispondemmo quindi subito, e, se le viscere di padre non ci trassero in inganno, ci parve d'aver risposto addovere; di aver addotte a sostegno del nostro assunto delle belle e buone ragioni, tanto che già pregustavamo la gioia del trionfo. . . . . Ma, ahi, che questa gioia ci doveva essere tolta da un . . . *Maestro*, e quel che più ne cuoce, da un *Maestro* IN ESERCIZIO.

Un giorno, e propriamente il 7 corrente, giungeva al nostro indirizzo un giornale: era *Il Maestro in Esercizio*. Spiegatolo, vi trovammo un bigliettino su cui era scritto: *Son-ce là vos èchantillons ?! ?*.... più sotto c'era un nome; era quello del nostro amico. — Credendo che ciò fosse un semplice scherzo, una di quelle burle innocenti che talvolta si fanno tra amici ed amici, ridendo del caso, già stavamo per gettare il giornale pervenutoci nella cesta del cenciaiuolo, quando, cadendo lo sguardo sull'ultima pagina, vi abbiamo visto, scritto in caratteri grandi e maiuscoli..... *qualche cosa* che, lusingati dal titolo, pomposo anzi che no, abbiam letto (*). Non l'aves-

(*) Nel *Maestro in Esercizio* N. 2, 1 dicembre 1871 a pag. 48, si legge:

TEOREMA GEOMETRICO (?)

« Premio d'un libro da estrarsi a sorte fra gli abbonati che SCIOGLIERANNO il seguente *Teorema Geometrico* (!), entro il 10 corrente dicembre.

» La SOLUZIONE deve essere mandata alla Direzione affrancata (?)

» Quattro fratelli ereditarono un fondo *perfettamente* QUADRILATERO. A causa di litigio insorto fra essi, ne dovettero vendere la quarta parte.

» Dividansi ora i 3[4 del fondo rimasto (?), in quattro parti uguali in guisa che, ciascuna parte debba avere la stessa figura geometrica (!) ».

E questo è un TEOREMA, che si deve SCIOGLIERE, e la cui SOLUZIONE devesi

simo mai fatto: ci saremmo risparmiato un' umiliazione, un dolore. Allora capimmo che quanto noi credevamo un semplice scherzo era invece una cosa seria; capimmo che quella interrogazione, quella domanda, era una risposta in tutte le regole; una risposta recisa, esplicita, eloquente; capimmo l'ironia finissima che sotto si celava; capimmo tutto, in una parola, e.... non abbiamo riso più. Ci dominò di repente un sentimento di vergogna, di sdegno e di commiserazione ad un tempo: di vergogna per aver dovuto chinar la fronte e coprirci la faccia per cagione d'un *Maestro*; di sdegno contro gl' imprudenti profanatori delle lettere e delle scienze; di commiserazione verso gl' incauti che attingono a fonti tanto impure. E per quanto sappiamo, sgraziatamente gl' incauti sono molti; imperocchè il *Maestro in funzione*, cioè *in Esercizio* — come già i famosi *compendi di geometria, di geografia, di civiltà* e la ancor più famosa *Nuova Aritmetica* — è molto diffuso nelle scuole del Cantone.

Ma vivaddio, non sono forse già abbastanza gli ostacoli che nel nostro paese si frappongono al compimento dei desideri degli Amici della popolare educazione? Non sono forse già troppi i *difetti che ritardano o mandano a male i frutti* che dalle scuole, ed in ispecial modo dalle scuole elementari si attendono? V' ha egli quindi una ragione per la quale alcuni abborracciatori di giornali e di libri ne abbiano ad aggiungere degli altri col diffondere degli errori, e col presentare a maestri ed a scolari quali modelli delle sconciatore?!....

O vi sentite capaci di assumervi il delicatissimo, il difficilissimo incarico di *insegnare*, di cooperare per bene al vantaggio dell' istruzione e del progresso delle scuole, e allora scrivete una lingua che non insulti di continuo alla grammatica, (1) al buon senso, alla scienza; allora scrivete come quelli che hanno davvero studiato, sudato sui libri, scrivete come quelli che sanno: o tanto officio eccede le vostre forze e allora per-

---

mandare... alla Direzione affrancata!!... senza perdere di vista il QUADRILATERO *perfetto*!... E dire che vi sono dei *professori* che appongono il suggello dell' approvazione agli aborti pedagogici letterari e scientifici di tali *scrittori*, e tacitamente si incoraggiano a continuare l'opera loro profanatrice!! (Veggansi i nomi che si leggono sotto il titolo — *Relazione* — pag. 57).

(1) V. a pag. 44, sotto il titolo — QUESITI D'ARITMETICA — i problemi che cominciano: Carolina, sarta, ecc.; Una madre ecc.; Da una pezza di panno ecc.; ed altri ed altro.....

chè non gettate lungi da voi una penna che non sa scrivere che strafalcioni, che non sa che compromettere l'avvenire delle scuole, che non sa che screditare il nostro paese in faccia all'estero ed ai Cantoni confederati? perchè vi ostinate ad essere la pietra dello scandalo, la pietra d'inciampo? perchè vi arrogate con criminosa leggerezza il compito d'insegnare altrui quello che non avete studiato, che non sapete, che avete voi estremo bisogno di imparare?!...

Lugano, dicembre 1871.

Alcuni Maestri esercenti.

Cronaca.

Il progetto di legge sull'istruzione primaria presentato dal ministro G. Simon all'Assemblea francese, è attualmente oggetto di vivi dibattimenti negli uffici dell'Assemblea stessa, i cui relatori in grande maggioranza conservatori si preparano a combatterlo vivamente, come troppo radicale.

Eppure ecco quali ne sono i dispositivi: L'istruzione sarà obbligatoria dall'età di 6 anni a quella dei 13, ma non si esige che i fanciulli frequentino le scuole dello Stato: essi possono essere istruiti in iscuole private o nelle case. Dalla severità dell'obbligo della scuola sono fatte eccezioni a favore di alcuni dipartimenti in considerazione di materiali ostacoli. Più di tre trasgressioni non giustificate attraggono al padre od al tutore: la prima volta, un'ammonizione, la seconda l'inscrizione alla Tavola nera del municipio, e la terza una temporanea sospensione nei diritti civici, multa o lavoro gratuito. Dall'anno 1878 in poi sarà richiesto che tutte le reclute sappiano leggere e scrivere, in caso contrario dovranno restare in servizio sotto le armi un anno di più. Così pure dall'anno 1878 in poi nessun giovane riceverà il diritto di voto se non proverà di possedere un minimo di cognizioni scolastico-primarie. La nomina dei maestri è tolta ai prefetti ed affidata al preside dell'istruzione in tutto il Dipartimento, all'Ispettore scolastico. La lista dei candidati a docente è posta sotto il controllo del Consiglio scolastico dipartimentale, nel quale hanno sede, fra altri, il prefetto, il Vescovo, il procuratore generale, ed un rappresentante eletto dai docenti stessi. Questo Consiglio scolastico esercita anche il potere disciplinare sui docenti, per cui questi vengono sottratti all'arbitrio di un solo magistrato.

La gratuità dell'istruzione fu dal ministro abbandonata, in conseguenza dell'opposizione espressa dalla maggior parte dei Consigli generali.

— Il Gran Consiglio di S. Gallo ha risolto che gli emolumenti per i maestri delle scuole elementari semestrali siano di 600 fr. almeno; quelli delle scuole annue, comprese in essi le indenizzazioni per le scuole di ripetizione e di compimento. Si dovranno inoltre fornir loro gli alloggi ed i relativi indenizzi.

— Il *Foglio Officiale* pubblica ora un decreto emanato dal Consiglio di Stato del Ticino in data 22 novembre p. p. portante che tutte le reclute trovate inalfabete o che riportarono appena la classificazione *male*, abbiano a frequentare, sotto multa, le scuole serali di ripetizione, con diffidazione a rassegnare al Dipartimento militare, nell'occasione del primo corso centrale pel 1872, un saggio di calligrafia e di aritmetica attestato dal maestro, dall'ispettore scolastico e della Municipalità; in difetto di che, saranno obbligati a frequentare di bel nuovo detto corso reclute colla sola razione e senza soldo, e verranno sottoposti, oltre al servizio militare nella misura degli altri ad un paio d'ore almeno di esercitazioni pedagogiche.

— Nella seduta del 5 cor. gennaio il Consiglio di Stato ha fatto le seguenti nomine: *Vicedirettore* del Liceo cantonale in Lugano il sig. prof. arch. G. Fraschina; del Ginnasio in Lugano il sig. prof. G. Nizzola; in Mendrisio, A. Rusca; in Locarno, E. Pedretti; in Bellinzona, L. Genasci; in Pollegio, G. Pessina.

Avviso di concorso.

Istituto cantonale d'Apicoltura in Bellinzona.

È aperto il concorso, sino a tutto gennaio corrente, all'impiego di *Apicoltore-aggiunto* alla Direzione dell'Istituto.

L'aspirante dev'essere persona sana, robusta, passabilmente esperta in apicoltura, di un sufficiente grado d'istruzione e fornita di attestati di lodevole condotta.

Lo stipendio sarà da 50 a 80 franchi al mese secondo la capacità. — Entrata in servizio colla metà febbraio, o al più tardi col 1° marzo d'ogni anno per continuare senza interruzione sino a metà novembre successivo.

Notificarsi con dimanda scritta ed affrancata.

Bellinzona, 9 gennaio 1872.

Pel Comitato amministrativo

Il Presidente
C.° GHIRINGHELLI

Il Segretario
Ing. G. Bonzanigo.

Bellinzona. — Tipolitografia di Carlo Colombi.